

## Cartella stampa



### Collana Intersezioni

148. Antonio Leotta, *Bianco*, Postfazione di Mauro Ferrari, pp.108, € 16,00 ISBN 978-88-6679-552-0

Antonio Leotta è nato a Messina nel 1975 e vive ad Acireale, in provincia di Catania; con la moglie Gloria e i figli Lorenzo e Lucrezia. Attualmente è professore di Economia aziendale presso l'Università di Catania.

Da diversi anni frequenta il cenacolo francescano “Beato Gabriele Allegra” di Acireale, di cui è viceresponsabile. È socio effettivo del gruppo di studio e operatività culturali Convergenze Intellettuali e Artistiche Italiane (CIAI). Ha collaborato attivamente alla rivista Lunarionuovo e al periodico *Ce.S.P.O.L.A.*

Il mondo era tornato. Si schiudevano  
Le porte opache sulla trasparenza  
Della luce. Poi, il bianco si sporcava,  
Tornavano i colori delle strade.  
Ma dal dottore il promemoria: il nero  
Di parole illeggibili e barocche  
Nelle curve contorte di maiuscole  
Si intrecciava con ampie zone bianche  
Dove sfilavano liste puntate.  
Ancora spazio bianco col rigore  
Dei punti elenco, come una parata  
Che avrebbe celebrato la vittoria  
Della scienza sul mondo. Era il programma  
Dei miei giorni a venire: ancora il bianco  
A illuminare tanti giorni ancora.

Antonio Leotta, poeta raffinato, che sa innestare misurate variazioni metriche e ritmiche su uno sfondo di classica compostezza (indicativa la spia delle maiuscole a inizio verso), porta sulla pagina “la rete di parole, che cattura / Ma non tiene” (p. 93) della sofferenza personale. È tutto in quell'avversativa, “cattura ma non tiene”, il potere ma anche il limite della parola, cioè della nostra capacità di immaginare, registrare, comprendere e infine dare forma scritta a ogni esperienza, calata come è in un tempo presente puntiforme che ci sfugge, per diventare istantaneamente memoria e ombra.

L'evento o, meglio, la catena di eventi che appare in filigrana, non viene banalmente narrata, perché altro è lo scopo della poesia; il poeta trasporta quindi il punto di vista all'interno della mente che, nel perimetro di un “tempo / Che non ha tempo, non si ferma, s-corre” (p. 74), lascia fluire liberamente, a volte come in un flusso di coscienza, impressioni e fantasie “per trascendere quel *mondo* / Senza tempo, per essere quel tempo / Nello spazio di un sonno senza sogni” (ivi, corsivo mio). (*Dalla Postfazione di Mauro Ferrari*)

